

comfort di cui beneficiamo. Sarà poi l'occasione per conoscere la cultura di questi popoli e, contemporaneamente, per collaborare con loro cercando di rendermi utile il più possibile. Penso che sarà un'esperienza dura, psicologicamente e fisicamente, ma ricca di soddisfazioni che ricorderò per sempre».

Cecilia Beretta – «La mia Africa sarà probabilmente un'esperienza che stravolgerà la vita. Mi arricchirà interiormente e mi darà l'opportunità di vivere con i miei occhi una realtà opposta alla nostra. Mi aspetto momenti carichi di emozioni e spero che saranno ricchi d'insegnamento. Prima di partire l'adrenalina aumenta, come pure la curiosità e l'entusiasmo. Mi capita spesso d'immaginarci il luogo, le persone, i bambini con il sorriso stampato sul viso, i profumi delle spezie e i colori caldi. Molte volte sogno ad occhi aperti, immagino di portare e di lasciare qualcosa di me stessa a chi ne ha più bisogno. Spero di riuscire a relazionarmi correttamente con le persone in modo affidabile ed umano. Sono una sognatrice e per questo vorrei concludere citando un proverbio brasiliano: "Se si è soli a sognare non è nient'altro che un sogno, se a sognare si è in molti è l'inizio della realtà"».

Stéphanie Nisi – «Un grande progetto si sta per realizzare. Il mio sogno più grande è sempre stato quello di viaggiare per conoscere una nuova realtà, una nuova cultura, uno stile di vita diverso dal nostro. Questo scambio tra culture permette sicuramente un arricchimento e una crescita a livello individuale. Un fattore motivante è sicuramente quello di aiutare l'altro. Principio, questo, acquisito da piccola grazie a diverse colonie integrate con persone con handicap. Ho colto subito l'occasione che la scuola mi ha dato. Non vedo l'ora di vivere questa grande esperienza, mettermi in gioco, scoprire i miei limiti e le mie risorse, ma anche scoprire il diverso e apprendere da esso. Spero di poter offrire le mie conoscenze ai bimbi che necessitano di un'istruzione. Mi aspetto di trovare un mondo nuovo tutto da scoprire. Conterò soprattutto sullo spirito collaborativo del gruppo. Sicuramente questa esperienza mi darà lo stimolo per continuare in futuro altre attività di volontariato».

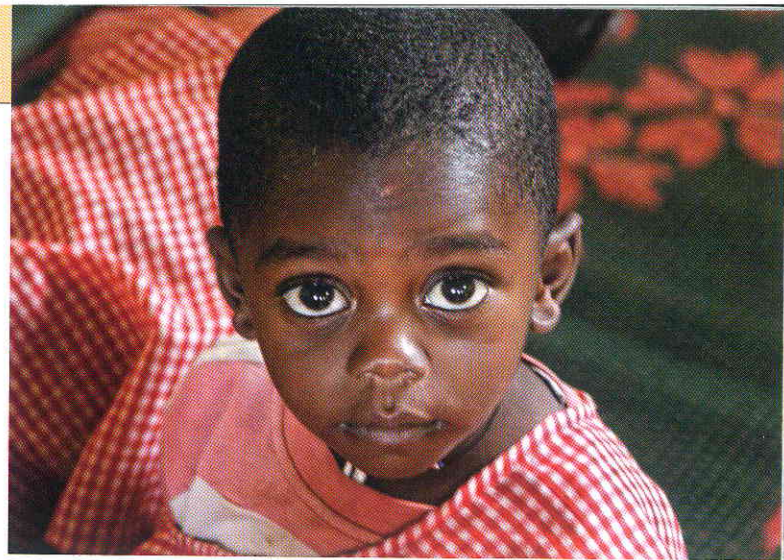
Laurianne Pfister – «Ciò che mi spinge a intraprendere questa esperienza è la voglia di vivere la realtà dell'Africa sulla mia pelle in modo da potermi confrontare con un

mondo che in Ticino fatico anche solo a immaginare. Mi piacerebbe allargare i miei orizzonti grazie alla differenza di pensiero, di cultura e di stile di vita che troverò in Camerun. I miei obiettivi comprendono di certo quello di dare una mano dal punto di vista scolastico e "occupazionale" ai bambini del centro, ma anche quello di instaurare un rapporto di reciproco scambio di valori ed esperienze. Inoltre sono curiosa di vedere come noi, occidentali, portiamo l'aiuto in posti culturalmente molto differenti dal nostro Paese. Cerco di non avere troppe aspettative così da lasciarmi completamente stupire. In conclusione, sono convinta che qualsiasi piega prenderà quest'esperienza rimarrà per sempre nel mio cuore e nei miei ricordi».

Gianna Bontempi – «Ho deciso di aderire al progetto in Camerun perché non credo si tratti di semplice volontariato, quanto piuttosto di un'opportunità di scambio, di convivenza e d'incontro con una realtà completamente differente dalla nostra. Da sempre sono affascinata dall'Africa e immergermi nei suoi profumi, nei suoi colori, nelle sue mille sfaccettature, resta il mio sogno più grande. Credo fortemente che la cooperazione tra Occidente e Paesi del Sud possa funzionare, l'ho potuto constatare quest'estate durante un soggiorno in Senegal. Nonostante le difficoltà della comunicazione e dell'adattamento abbiamo dato un contributo ai progetti locali, abbiamo lavorato accanto a giovani come noi, abbiamo riso e scherzato, giocato con i bambini e affrontato le dure condizioni dettate dal luogo e dalle situazioni di estrema povertà. Chiedo solo di poter continuare a crescere grazie a un'esperienza così forte».

Chandee Broggi – «Appena ci hanno presentato il progetto Camerun in aula magna ho sentito dentro di me un richiamo. Ho deciso allora di candidarmi. La motivazione che mi ha spinto ad affrontare un'esperienza simile, molto impegnativa ma altrettanto arricchente, è la voglia di scoprire, imparare e apprezzare un'altra cultura attraverso uno scambio reciproco d'informazioni e di valori. Durante la mia permanenza sono intenzionato a dare tutto me stesso per questo progetto portando il mio aiuto dove potrò. Non penso di avere o, meglio, non voglio avere troppe aspettative, perché la sorpresa sarà una delle cose più belle».

Valentine Cucciati – «I motivi per i quali ho deciso di intraprendere un



viaggio del genere sono molti. Questo desiderio era presente in me già da diverso tempo. Ricordo che da bambina feci una lista del cibo e degli oggetti che avrei voluto distribuire ai bambini dell'Africa. Quando ci ripenso oggi, mi viene da sorridere ma, allo stesso tempo, sono contenta perché questo mio sogno si potrà finalmente realizzare. Mi rendo conto di andare incontro a una realtà ben diversa dalla nostra, dove tutto è scontato e sottointeso, ma il fatto di poter conoscere una cultura, un mondo, delle tradizioni diver-

se dalle mie, mi crea una curiosità infinita. Le mie aspettative sono di trovare un popolo molto legato alla tradizione per quanto riguarda i costumi, le feste, la religione ecc...; un popolo che pur non avendo le risorse economiche che noi possediamo, mi possa regalare calore e affetto. Mi aspetto d'incontrare persone che, pur avendo poco o niente, sono contente di giocare anche con un sassolino, con un legnetto. Mi aspetto insomma di trovare la felicità nelle cose più umili e semplici della vita».

Dopo questa esperienza quali saranno le loro considerazioni? Lo stage sarà stato all'altezza delle loro aspettative? Lo chiederemo direttamente a Lisa, Désirée, Cecilia, Stéphanie, Laurianne, Gianna, Chandee e Valentine quando rientreranno in Ticino.

GARANTIRE UN FUTURO AL PROGETTO

Katia Papa e Antonella Trabattoni Pianezzi intendono proseguire con questo tipo di esperienze. Per farlo hanno bisogno di spunti. Sono infatti alla ricerca di nuove organizzazioni disposte ad ospitare gli allievi della Spss. Chiunque volesse aiutarle può scrivere a katia.papa@edu.ti.ch.



Sedute da sinistra: Stéphanie, Lisa e Laurianne; in piedi da sinistra: Cecilia, Chandee, Désirée, Valentine e Gianna.